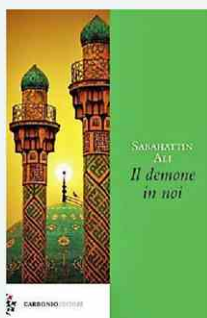




TRADOTTO DA

Sabahattin Ali
"Il demone
in noi"
(trad. di
Nicola
Verderame)
Carbonio
pp. 288
€18.50



Il bacio del traduttore per risvegliare la ricchezza d'Istanbul

NICOLA VERDERAME

Come accostarsi alla traduzione di un autore cult, assassinato mentre cercava di fuggire in Bulgaria, a lungo dimenticato e riscoperto dai giovani in Turchia nell'ultimo decennio? Sabahattin Ali (1907-1948) fu un romanziere, poeta e giornalista molto controverso: troppo dandy e amante del lusso per i compagni comunisti, un traditore degli ideali patriottici per i nazionalisti. L'ostilità dell'establishment repubblicano culminò in vari processi, arresti e un omicidio tuttora rimasto irrisolto. *Il demone in noi* (1940) riflette anni turbolenti e incerti, proprio come i nostri, in una Istanbul ormai in decadenza.

Il protagonista Ömer è un trentenne disilluso, disorientato. Si circonda di giovani intellettuali che venerano il dominio e la potenza, dietro cui si nascondono figure di spicco del nuovo regime di Atatürk. Ömer si innamora di una giovane studentessa di musica, Macide, e i due vivono una vita *bohémienne* finché, spinto dal suo presunto "demone" interiore, Ömer non ruba una somma ingente per aiutare i suoi amici. Un gesto che lo costringerà a una resa dei conti con quella forza deviante a cui addossa pigrizie, indecisioni, fughe dalla realtà.

Tradurre Sabahattin Ali obbliga a confrontarsi con una lingua sfaccettata e ambigua: dai dialoghi informali ai passi più introspettivi, dai discorsi roboanti degli (pseudo-)intellettuali alla poesia di una gita sul Corno d'Oro. Come scrive Alberto Manguel ne *Il rovescio dell'arazzo*, tra la fine della composizione di un'opera e l'inizio della sua traduzione il testo è «pacifico nella sua bara di vetro come la Bella Addormentata. Il traduttore ha il ruolo del Principe Azzurro». *Il demone in noi*, con la sua ricchezza e varietà, aspettava un bacio che ne riaccendesse il tumulto.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

